

MALTA

L'isola felice

ACCORDI COMMERCIALI L'ambasciatore Iguanez in visita a Imola e Dozza per porre le basi di un'intesa tra i due territori: "Metallurgia e manifatturiero sono i settori in cui la collaborazione può essere più forte"

Patto d'acciaio tra Malta e Imola: il cuore del Mediterraneo e i dieci Comuni del Circondario uniscono le forze per rialzare la testa e tentare di uscire dalla crisi. "Metallurgia e manifatturiero sono i settori in cui la collaborazione può essere più forte" - spiega Carmel Iguanez, ambasciatore della piccola Repubblica - Auguro che questa visita diventi l'inizio di un nuovo cammino. Insieme possiamo rafforzare i legami commerciali". Ad accompagnarlo a Imola e Dozza, oltre ai sindaci Daniele Manca e Antonio Borghi, sono il Console di Malta in Emilia-Romagna Enrico Gurioli, il presidente del Malta Enterprise (Ente nazionale per l'investimento) Enrico Federici e rappresentanti della Regione. Dalla Legacoop alla Confartigianato dalla Fondazione Cassa di Risparmio a Hera, per arrivare a Microvett e Tazzari: una 'full immersion' nelle realtà del Circondario imolese, quella dell'ambasciatore, per conoscere uno splendido angolo di Romagna e preparare la strada ad accordi futuri.

La ricchezza delle idee

"Imola, ancora prima che la ricchezza finanziaria, ha la ricchezza delle idee - afferma Carmel Iguanez - Sappiamo che il momento è difficile, e per questo dobbiamo mettere lo sguardo al di là dei nostri confini, perché non può esserci una vera crescita senza crescita di esportazioni. La Libia ora sta aprendo nuova opportunità: noi abbiamo esperienza su quel territorio, Imola ha tecnologia avanzata, qualcosa potremo fare". L'ambasciatore ricorda le recenti in-

tese economiche con l'Italia: "Dobbiamo realizzare un sistema energetico europeo. Abbiamo un progetto di grande portata che vede la nostra rete agganciata con quella della Sicilia, un'interconnessione possibile grazie a un cavo nel mare". Grandi ambizioni, per un'isola che - dati alla mano - conta 400mila abitanti.

Il valore della cooperazione

Imola farà la sua parte: "Abbiamo bisogno di attrarre nuove imprese - spiega il sindaco Daniele Manca - Per questo, come Amministrazione, cerchiamo di non indebolire i servizi alla persona. Consideriamo il welfare non un costo ma una leva per lo sviluppo". Lo stesso autodromo, fiore all'occhiello del sistema Romagna, deve essere "una porta d'accesso al mondo, un luogo aperto ogni giorno". Ma Imola vuol dire anche un mondo di cooperative, e il primo cittadino lo sottolinea: "Negli anni sono cresciute su scala mondiale, rimanendo sempre legate al territorio di origine". Un'etica dell'impresa che, nell'era di una crisi causata da una 'finanza allegra', può essere la base per una ripartenza. "Le relazioni internazionali sono l'anticamera della pace e della coesione sociale - prosegue Antonio Borghi, primo cittadino di Dozza - Quella di oggi non è una visita di circostanza o di cortesia, ma è legata alla programmazione di uno sviluppo economico e sociale". A fare da collante è il grande rapporto di amicizia che lega i due popoli: "L'Italia ha sostenuto Malta quando ottenne l'indipendenza dall'Inghilterra, quando decise di essere militarmente neutrale, quando chiese di far parte dell'Unione Europea - riprende l'amba-



"Dobbiamo avere lo sguardo oltre i nostri confini. Non può esserci una vera crescita senza aumento di esportazioni"

sciato Iguanez - Con chi dobbiamo rafforzare i legami di qualsiasi genere, se non con l'Italia?".

Non solo economia

Imola e Malta si faranno forza insieme, quindi, specie sui settori manifatturiero e metallurgico. E, magari, anche su quello culturale: "In questi anni, con altre aree dell'Emilia-Romagna, penso a Bologna e Reggio, abbiamo sviluppato relazioni tra teatri, associazioni, realtà giovanili -

spiega il console Gurioli - Il mio obiettivo è quello di promuovere anche questo tipo di relazioni". Gli stimoli non mancano: ne arrivano tanti solo dalla visita pomeridiana alla Rocca di Dozza, o la passeggiata nel borgo nella meraviglia dei Muri Dipinti. Quelli ammirati, solo pochi giorni fa, da Liang Hui, console generale della Repubblica Popolare di Cina in Milano. Quella meravigliosa galleria a cielo aperto non ha mancato di stupire anche la rappresentanza

L'incontro Il sindaco Manca assieme all'ambasciatore Carmel Iguanez. Sotto, alcuni momenti della visita Foto Sanna

diplomazia di Malta. Anche in quel caso si era avviato un percorso comune: tra lo sviluppo di imprese (nella sola Dozza, ben cinque sono guidate da cinesi) e le collaborazioni sul versante del turismo, il territorio imolese cerca di scoprire sempre più la sua vocazione internazionale. **Lorenzo Galliani**



Attivista gandhiana

Jagannathan, una vita spesa dalla parte di più deboli

Alle 18.30 il Centro Interculturale delle donne di Trama di Terre (via Aldrovandi 31) ospita Krishnammal Jagannathan. Attivista ghandiana nello stato del Tamil Nadu, premiata con il Right Livelihood Award nel 2008, è la fondatrice del Lafti (Land for the Tillers' Freedom) nel 1981, un movimento ghandiano di braccianti agricoli senza terra (i cosiddetti Dalit, i fuori casa o intoccabili) che opera nei più poveri villaggi di intoccabili dello stato di Tamil Nadu i quali generalmente sorgo-

no lontani dalle città e dalle vie di comunicazione. I Dalit vivono in capanne di paglia e fango, lavorando alle dipendenze dei grandi proprietari terrieri per un salario a volte insufficiente al mantenimento della famiglia. La lotta per la sopravvivenza è davvero quotidiana e la violazione dei diritti dei fuori casta è una consuetudine. Lo scopo del Lafti, spiega in una nota Trama di Terra, "è la promozione di un modello alternativo di sviluppo basato sul locale, l'agricoltura e l'artigianato, che mira a dare potere alle comunità attraverso

la costituzione delle Assemblee di Villaggio, creando scuole per bambini e per adulti, lavorando su programmi specificamente rivolti alle donne, per raggiungere l'autonomia economica e sociale delle stesse comunità. Le azioni che il Lafti realizza quotidianamente sono, tra le altre, il recupero delle terre incolte possedute dai latifondisti e la redistribuzione ai braccianti agricoli; la produzione di mattoni e la costruzione di case per i senza terra, con la collaborazione fattiva dei membri delle famiglie beneficiarie".